

Niccolò Guasti

**Antonio Conca**  
**traduttore di Campomanes**

**1 Presentazione**

La mia relazione affronta un caso specifico della complessa ed eterogenea attività di divulgazione culturale che vide protagonisti nell'ultimo trentennio del secolo XVIII gli ex-gesuiti spagnoli residenti in Italia. Si tratta della traduzione pubblicata dall'abate valenzano Antonio Conca del *Discurso sobre el fomento de la industria popular* di Pedro Rodríguez de Campomanes.

Il ruolo che i gesuiti espulsi giocarono nella diffusione del pensiero economico spagnolo nell'Italia di fine Settecento non è stato ancora sufficientemente studiato. Eccettuati un pioneristico articolo di Venturi (1962: 532-561), poi rifiuto ed ampliato in *Settecento Riformatore* (1984), alcuni riferimenti sparsi di Batllori (1966), la recente ristampa anastatica delle *Reflexiones políticas económicas* di Miguel Dámaso Generés (1993) e il documentato articolo di Pradells Nadal (1997: 361-380) sul *proyectismo* di Francisco Pla, la maggior parte degli studi storiografici sull'attività editoriale e libellistica dei padri spagnoli in Italia verte su temi letterari – si ricordi la famosa *querelle* sulla superiorità del gusto letterario italiano su quello spagnolo – linguistici, artistici ed storico-eruditi.

Ma anche la divulgazione degli scritti d'economia nazionali, attraverso traduzioni, recensioni o trattati, deve essere considerato un elemento, magari minore ma non certo marginale, dell'ampia operazione di diffusione della cultura spagnola tra l'intelligenza illuministica italiana. La vicenda di Conca traduttore di Campomanes appare quindi paradigmatica e diventa l'occasione per illustrare questo aspetto.

## 2 Antonio Conca: la biografia

Antonio Conca faceva parte di quel folto gruppo di gesuiti esiliati originari della Corona d'Aragona che si erano stabiliti, alla fine del 1768, a Ferrara.<sup>1</sup> Nato in Onteniente (il 16 giugno 1746), era entrato a soli 17 anni nel noviziato di Tarragona: qui si era specializzato in lettere classiche. Negli anni 1763-1766 vive a Gerona, dove studia filosofia; tra i suoi maestri figura Miguel Generés, prossimo compagno di esilio, il cui magistero ricorderà nel IV volume della *Descrizione odeporica* (1797); mentre gran parte dei suoi compagni di corso – Quirós, Gustá, Ramón Foguet, Montengón – lo seguiranno in Emilia-Romagna. Il decreto del 1767 coglie Conca al termine del primo anno di teologia presso il collegio di San Pablo a Valencia: egli dovette quindi completare i propri studi in Italia. A Ferrara rimarrà trent'anni: fino a quando, cioè, le truppe napoleoniche cacciarono, nel marzo 1798, i gesuiti dalle legazioni pontificie. Allora, come tanti altri confratelli, si stabilì a Genova. Restaurata la Compagnia del Gesù da Pio VII nel 1814, Conca ritornò definitivamente in patria;<sup>2</sup> venne quindi nominato rettore del *Seminario de nobles* di Valencia. La morte lo colse il 16 febbraio 1820.

La produzione editoriale di Antonio Conca non appare particolarmente ricca. La prima opera pubblicata è proprio la traduzione del *Discurso sobre el fomento de la industria popular* di Campomanes (1991 [1774]: 17-102), apparsa a Venezia durante il 1787, la cui vicenda editoriale tenterò di ricostruire tra breve. Più noto è il secondo lavoro, la *Descrizione odeporica della Spagna*, apparsa a Parma tra il 1793 ed il 1797, sulla stampa della quale esiste un magnifico saggio di Batllori (1966: 553-572). Si tratta di una rielaborazione del celebre *Viaje de España* (1772-1794) di Antonio Ponz, che, nelle intenzioni di Conca, si prefiggeva di far conoscere all'ampio pubblico italiano le meraviglie artistiche della Spagna.

Meno conosciuta è la traduzione in italiano degli *Elogios históricos del cardenal don Francisco Ximénez de Cisneros y del Conde*

<sup>1</sup> Seguo le indicazioni biografiche tracciate da Batllori (1966: 547-552).

<sup>2</sup> Pastor Fuster (1830: 414a-b) sostiene che già nel 1799 Conca fosse tornato a Valencia, ma che la seconda espulsione lo costrinse a tornare in Italia.

de *Campomanes*, scritti e declamati da Vicente González Arnao nel 1802 presso l'*Academia de la Historia di Madrid*, che Conca stampò a Genova tre anni dopo.

Imponente fu invece la sua attività "giornalistica": tra gli anni settanta e novanta Conca pubblicò una serie ancora imprecisata di articoli e recensioni, gran parte dei quali apparvero sulla rivista fiorentina *Novelle Letterarie*.<sup>3</sup> Lo scopo di questa che diventò la sua principale occupazione intellettuale ed editoriale, ammette Conca in tante lettere, era ovviamente quello di promuovere i vari aspetti della cultura iberica (arte e letteratura in primis), nel tentativo di dimostrare l'insussistenza dei *topoi* negativi che ancora gravavano in Italia e in Europa sulla storia e sulla cultura spagnola.

Ma oltre alle opere a stampa e agli articoli, Conca ci ha lasciato una discreta quantità di lettere, sparse tra Parma (presso la Biblioteca Palatina, carteggio Bodoni), Modena (Biblioteca Estense, Autografo-teca Campori) e Firenze (Archivio di Stato).

Questi carteggi appaiono fondamentali non solo per ricostruire la genesi delle opere di Conca e dei suoi amici più cari, ma anche per chiunque intenda tracciare un quadro generale dei gesuiti spagnoli esiliati in Italia. Infatti essi contengono una serie impressionante di notizie sulla vita quotidiana di Conca e dei confratelli gesuiti residenti in Emilia-Romagna, sulle loro attività, letture, vicende biografiche ed editoriali. Frequenti, ad esempio, i riferimenti alle opere di José Qui-rós, Luciano Gallissà, Vicente Requeno e Juan Andrés. Quest'ultimo ci viene delineato dallo stesso Conca come uno dei più importanti punti di riferimento per quei gesuiti espulsi che volevano mantenere contatti diretti con la madrepatria. Il fratello Carlos, infatti, si era guadagnato la fiducia di Campomanes e Floridablanca sia per le sue competenze di *abogado* presso la *Real Audiencia* di Valencia e poi di Madrid, oltre che per i suoi apprezzati studi letterari (Batllori 1966: 564-565). Sarà Carlos a presentare il manoscritto della traduzione del *Discurso* a Campomanes in persona e a chiedere per conto di Conca l'aumento della pensione;<sup>4</sup> e sempre a Carlos il fratello inoltrava le

---

<sup>3</sup> Sulla storia della rivista intorno agli anni ottanta vedi Timpanaro Morelli (1971).

<sup>4</sup> Archivio di Stato di Firenze (A.S.F.), Acquisti e Doni, mazzo 93, inserto 52: lettere di Antonio Conca all'abate Giulio Perini; vedi lettere del 10 giugno e 4 settembre 1786, 15 e 29 gennaio 1787.

richieste (sue e di altri confratelli) di libri spagnoli introvabili in Italia.<sup>5</sup>

In sostanza le lettere di Conca ci illustrano a meraviglia la vivacità culturale e le strette relazioni dei vari gruppi di gesuiti dispersi nelle città dell'Emilia-Romagna, ma ci mostrano anche gli stretti legami, confermati da altri epistolari ed opere a stampa – si pensi alle *Cartas Familiares* (1786) di Juan Andrés<sup>6</sup> – che essi riuscirono ad allacciare con certi ambienti illuministici italiani: nel caso specifico di Conca,<sup>7</sup> con quello toscano. Quindi, anche lo storico della Toscana leopoldina (faccio l'esempio a me più vicino) può trarre informazioni utilissime da questi documenti.

### 3 La traduzione

#### 3.1 La cronologia

La vicenda della traduzione del *Discurso* di Campomanes può essere ricostruita utilizzando le numerose lettere che Conca inviò all'abate Giulio Perini, Segretario della Regia Accademia Fiorentina dei Georgofili e noto direttore della Biblioteca Magliabechiana e dell'Archivio Diplomatico di Firenze. Si tratta di 262 lettere che coprono l'arco temporale di 17 anni: la prima è datata 26 febbraio 1781, l'ultima 25 settembre 1798. Tra i due intellettuali sorse subito una sincera amicizia, cementata dall'estrema generosità che l'accademico fiorentino seppe dimostrare in più di un'occasione. Ben conscio delle estreme difficoltà finanziarie dei gesuiti, Perini fece di tutto per aiutare Conca; come quando, nel marzo 1783, gli garantì il titolo di

<sup>5</sup> A.S.F.: lettere del 1 agosto 1785 e 26 marzo 1787.

<sup>6</sup> L'ambiente ferrarese viene descritto nella *carta* I, pp. 6-9 del I tomo, dove è ricordato anche Conca. Alle bellezze artistiche e alle istituzioni culturali di Firenze Andrés dedica le *cartas* I-V.

<sup>7</sup> Ma l'intenso legame culturale sorto negli anni ottanta-novanta ci viene confermato anche dall'epistolario Gallissà-Perini: vedi A.S.F. Acquisti e Doni, mazzo 94, inserto 86. Si tratta di una trentina di lettere – relative all' stesso arco temporale della corrispondenza Conca-Perini (1783-1792) – spedite dal noto direttore della Biblioteca Universitaria di Ferrara al Perini: il tema principale di discussione è, ovviamente, il commercio librario.

“accademico georgofilo fiorentino” che infatti campeggia nei frontespizi delle opere di Conca. Da allora la corrispondenza tra i due si intensifica, diradandosi solo dopo il 1789. Come si può ben intuire questo epistolario ci permette di seguire cronologicamente l’elaborazione della traduzione di Conca.

Il primo riferimento al *Discorso* di Campomanes appare in una lettera del 20 dicembre 1784, dove Conca esprime l’intenzione di tradurre l’opera. Nel giugno dell’anno successivo Conca accompagna Juan Andrés fino a Firenze: si tratta del primo tratto di quel famoso viaggio che questi immortalerà nelle *Cartas Familiares* (1786); ma per Conca è soprattutto l’occasione di discutere a quattr’occhi con Perini del suo progetto e per strappargli la promessa di una collaborazione. Fin dalla prima missiva, infatti, Conca ricorda spesso le sue difficoltà coll’italiano scritto;<sup>8</sup> ammissione presente anche all’inizio della *Prefazione* della futura traduzione. Nell’intraprendere un’operazione complicata e per certi versi rischiosa come la traduzione di un’opera di Campomanes, Conca sentì il bisogno di una consulenza qualificata.<sup>9</sup> Da questo punto di vista Perini appariva un revisore di prima qualità, non solo per la sua preparazione linguistica, ma anche per la sue competenze nell’ambito di argomenti economici.

Tornato a Ferrara, Conca si impegna durante tutta l’estate del 1785 nella traduzione, pur continuando a redigere i soliti numerosi estratti per le *Novelle Letterarie*.<sup>10</sup> Nel novembre 1785<sup>11</sup> Conca inizia a inviare a Perini le sezioni della traduzione già ultimate. Più volte Conca prega l’amico fiorentino di correggere con severità il suo italiano e di indicargli gli errori più grossolani. L’opera di revisione dura un anno: alla fine del novembre 1786 Conca spedisce a Perini l’originale della prefazione.<sup>12</sup>

---

<sup>8</sup> Vedi, ad esempio, A.S.F. lettere del 26 febbraio 1781 e 24 ottobre 1786.

<sup>9</sup> Conca manterrà questa insicurezza per la lingua d’adozione fino agli ultimi anni d’esilio: nell’agosto 1790 egli ricorre sempre a Perini, inviandogli da correggere il manoscritto del primo volume della *Descrizione odeporica* (Batllori 1966: 557-558).

<sup>10</sup> A.S.F. lettere del 26 settembre e 5 dicembre 1785.

<sup>11</sup> A.S.F. lettera del 1 novembre 1785.

<sup>12</sup> A.S.F. lettere del 20, 27 novembre e 18 dicembre 1786.

Dopo aver apposto le ultime note, Conca invia la dedica a Madrid tramite Juan Andrés; in attesa dell'autorizzazione da parte di Campomanes a cui Carlos Andrés doveva presentare la dedica,<sup>13</sup> Conca discute con Perini sul luogo della stampa. Lo stampatore parmense Bodoni – come Conca avrà modo di sperimentare sei anni dopo durante l'edizione della *Descrizione odeporica* (Batllori 1966: 556-565) – aveva fama di estrema lentezza; d'altra parte c'era il problema non indifferente del costo.<sup>14</sup> Alla fine la scelta cadde sul veneziano Carlo Palese, contattato dall'amico Pietro Berti.<sup>15</sup> Al principio dell'aprile 1787,<sup>16</sup> quindi, Conca parte per Venezia allo scopo di seguire in prima persona le operazioni di correzione e di stampa nel laboratorio del Palese. Dalla città lagunare egli continua ad inviare settimanalmente lettere a Firenze, tanto che possiamo seguire giorno dopo giorno l'evolversi della stampa che verrà ultimata a metà maggio.<sup>17</sup>

Come nel caso ben studiato da Batllori della *Descrizione odeporica*, già prima della pubblicazione del *Discorso* Conca si era impegnato in un'intensa attività di promozione della sua opera. Non si trattava solo della volontà di riscuotere i giusti riconoscimenti ed onori nella repubblica letteraria italiana, ma anche di recuperare parte del denaro speso: “procurerò [...] di vendere quelle copie che possa”, aveva avvertito fin dal gennaio 1787.<sup>18</sup> Poco prima di partire per Venezia, inoltre, Conca aveva chiesto esplicitamente a Perini di piazzare almeno 50 copie;<sup>19</sup> cosa non difficile, argomenta nella sua ultima lettera da Venezia, in quanto il rapporto qualità-prezzo dell'edizione appariva imbattibile.<sup>20</sup>

Fosse o meno per il basso costo, la traduzione di Conca riscosse un immediato successo. Nel giro di due mesi era già apparsa una recensione sostanzialmente positiva proprio sulle *Novelle Lettera-*

<sup>13</sup> A.S.F. lettera del 29 gennaio 1787.

<sup>14</sup> A.S.F. lettere del 1, 8 e 15 gennaio 1787.

<sup>15</sup> A.S.F. lettere del 12 gennaio e 5 marzo 1787.

<sup>16</sup> A.S.F. lettera del 2 aprile 1787.

<sup>17</sup> A.S.F. lettere del 7, 21 aprile e 12 maggio 1787.

<sup>18</sup> A.S.F. lettera del 1 gennaio 1787.

<sup>19</sup> A.S.F. lettera del 5 marzo 1787.

<sup>20</sup> A.S.F. lettera del 12 maggio 1787.

rie,<sup>21</sup> mentre Conca, dopo averne ricevuta in anticipo la notizia,<sup>22</sup> reputò “bellissimo” l’estratto presentato dalle *Effemeridi Letterarie* di Roma.<sup>23</sup> In agosto, infine, il *Giornale fiorentino di agricoltura, arti, commercio ed economia politica*, rivista ufficiale dell’Accademia dei Georgofili, dedicò quasi due numeri interi al commento del *Discorso*. Autore della recensione era Giovanni Fabbroni, Segretario delle corrispondenze dell’Accademia, il quale già il mese precedente aveva commentato l’opera di fronte all’adunanza:<sup>24</sup> pur avanzando qualche riserva sul perdurare del protezionismo doganale spagnolo, lodava l’azione riformatrice di Campomanes e ringraziava il traduttore per aver fatto conoscere al largo pubblico italiano gli sforzi di ammodernamento dell’economia iberica promossi dal ministro illuminista.<sup>25</sup>

Nell’epistolario non troviamo alcun commento su quest’ultima rassegna. D’altra parte Conca, ancor prima di recarsi a Venezia, aveva deciso di impegnarsi a promuovere presso i georgofili fiorentini l’opera di un suo coteraneo e lontano parente,<sup>26</sup> e cioè la *Idea de la Ley Agraria* (1993 [1786]) di Manuel Sisternes y Feliu. Sarà questo – come vedremo tra poco – l’argomento centrale della corrispondenza con Perini tra la metà del 1787 e la fine dell’anno successivo.

---

<sup>21</sup> Vedi *Novelle Letterarie*, n. 28 (13 luglio) 1787, colonne 443-444. L’eco di questa recensione raggiunse anche la madrepatria: il 17 novembre 1787 la nota rivista spagnola *Espíritu de los mejores diarios literarios que se publican en Europa* (n. 60, pp. 569-570) dava notizia della traduzione di Conca, citando anche un breve brano della *Prefazione*. Devo questo riferimento alla gentilezza del professore Mariano Rodríguez.

<sup>22</sup> A.S.F. lettera del 23 luglio 1787: “M’hanno fatto o mi vogliono fare un bell’estratto. Staremo a vedere.”

<sup>23</sup> A.S.F. lettera del 24 settembre 1787; *Effemeridi Letterarie* di Roma, n. XXXX (28 luglio) 1787, pp. 237-240.

<sup>24</sup> Vedi Archivio dell’Accademia dei Georgofili, busta 3, verbale dell’adunanza del 7 luglio 1787: “Lesse [il Segretario delle corrispondenze G. Fabbroni] in appresso un suo estratto del *Discorso sopra il fomento dell’industria popolare* pubblicato in spagnuolo dal Conte di Campomanes e tradotto in italiano dal Dottore Antonio Conca, nostro Accademico corrispondente.”

<sup>25</sup> Vedi numeri 31 (3 agosto) 1787, pp. 245b-248b e 32 (10 agosto) 1787, pp. 251a-255b.

<sup>26</sup> Sisternes era infatti cognato della cognata di Conca: vedi A.S.F. lettera del 26 febbraio 1787.

### 3.2 *Le motivazioni*

L'epistolario Conca-Perini, oltre che permetterci di ricostruire con precisione le tappe della traduzione, ci svela ovviamente anche le ragioni che motivarono l'ex-gesuita valenzano ad intraprenderne l'elaborazione. Perché un'opera di Campomanes; e perché la scelta cadde sul *Discurso sobre el fomento de la industria popular*?<sup>27</sup>

Un dato appare con chiarezza: prima del 1784 gli interessi culturali di Conca si erano orientati su letture erudite ed artistico-letterarie. Nelle lettere inviate a Conca non troviamo alcun riferimento né ad opere d'economia, né ai dibattiti economici – ad esempio quello sulla libertà di commercio – allora d'attualità sia in patria che in Italia. Le recensioni pubblicate sulle *Novelle Letterarie* prima, durante e dopo la stampa della traduzione, commentano opere di confratelli – ad esempio le *Cartas familiares* di Andrés<sup>28</sup> – quasi esclusivamente d'argomento letterario o artistico.<sup>29</sup> Fanno forse eccezione due lunghi estratti dedicati al secondo volume *Historia política de los establecimientos ultramarinos* (1785), traduzione-adattamento da parte di Eduardo Malo de Luque, Duca de Almodóvar, dell'*Histoire philosophique* (1770-1774) di Raynal;<sup>30</sup> e un entusiastico estratto del tomo I dell'*Ensayo de una biblioteca española de los mejores escritores del reynado de Carlos III* (1785) di Juan

<sup>27</sup> Per la storia e l'analisi del trattato rimando alle illuminanti pagine di Llombart (1992: 235-291) e Lluch (1999: 190-201).

<sup>28</sup> Vedi *Novelle Letterarie*, n. 18 (4 maggio) 1787, colonne 277-279.

<sup>29</sup> L'epistolario ci permette di stabilire la paternità conchiana di alcune recensioni su temi ed autori spagnoli pubblicate sulle *Novelle Letterarie*. Solo qualche esempio: estratto della traduzione (dall'italiano al castigliano) di Carlos Andrés del primo volume della celebre opera del fratello *Origen, progresos y estado actual de toda la literatura* (1784) sui numeri 7 (18 febbraio), colonne 103-105 e 27 (8 luglio), colonne 422-426, 1785 (vedi A.S.F. lettere del 20, 27 dicembre 1784 e 3 gennaio, 28 marzo, 11 aprile, 13 giugno 1785); la recensione del secondo tomo delle *Fábulas en verso castellano* (1784) di Félix María Samaniego sul numero 5 (4 febbraio) 1785, colonne 76-80 (vedi A.S.F. lettere del 13 dicembre 1784 e 7 marzo 1785).

<sup>30</sup> *Novelle Letterarie* numeri 42 (21 ottobre) 1785, colonne 666-672 e 43 (28 ottobre), 1785, colonne 684-688. Su questa rassegna vedi A.S.F. lettere del 30 maggio, 12 settembre, 1 novembre e 26 dicembre 1785; 9, 30 gennaio, 13 febbraio, 23, 27 marzo e 15 maggio 1786.

Sempere y Guarinos.<sup>31</sup> Ma, mentre il primo intervento scaturì dalla volontà di colpire uno dei testi franasi che, raccogliendo e sistematizzando i *topoi* della *Leyenda Negra*,<sup>32</sup> aveva più contribuito a screditare la Spagna Moderna sul fronte illuminista europeo, la seconda recensione intendeva illustrare al pubblico italiano l'opera che più di tutte magnificava i recenti progressi culturali spagnoli, ai quali avevano contribuito tanti ex-gesuiti.<sup>33</sup>

L'unico libro d'economia da lui recensito sulla rivista fiorentina è l'*Idea de la Ley Agraria* di Sisternes y Feliu: ma i retroscena svelati dall'epistolario ci confermano che, anche in questo caso, la promozione dell'opera non nacque da un interesse di Conca per le questioni dell'economia che essa affrontava, ma da un'esigenza "utilitaristica". Infatti l'ex-gesuita valenzano confessa a Perini di essere venuto a conoscenza del trattato da Gallissà<sup>34</sup> e di aver contattato l'autore tramite Juan Andrés.<sup>35</sup> Conca concordò una strategia comune con l'amico residente a Mantova allo scopo di promuovere l'*Idea de la ley agraria* presso i Georgofili. L'estratto scritto per le *Novelle Letterarie*<sup>36</sup> si inserisce quindi in tale temperie. Ma gli sforzi dei due gesuiti non vennero premiati: come ha ben illustrato Venturi (1962: 546-550), le posizioni liberiste e filo-fisiocratiche dell'intelligenza fiorentina e la scarsa conoscenza della situazione dell'agricoltura valenzana impedirono un'accoglienza positiva dell'opera.<sup>37</sup> L'unica

<sup>31</sup> Vedi *Novelle Letterarie*, n. 23 (10 giugno) 1785, colonne 363-368.

<sup>32</sup> Su questi ed altri testi vedi l'utile sintesi di García Cárcel (1992).

<sup>33</sup> Sempere ringraziò l'"anonimo" (per lui, ovviamente) recensore inserendo l'intero estratto alla fine del *Prólogo* del tomo II dell'*Ensayo* (1785: XV-XX).

<sup>34</sup> A.S.F. lettera del 26 febbraio 1786: "Questi [Gallissà] me ne parlò con grande lode dopo di averlo letto ed esaminato."

<sup>35</sup> Solo in un secondo momento Conca allacciò una corrispondenza personale con Sisternes: vedi A.S.F. lettera del 23 gennaio 1787.

<sup>36</sup> *Novelle Letterarie*, n. 12 (23 marzo) 1787, colonne 188-192.

<sup>37</sup> Vedi anche Pasta (1989: 280-282). Nell'estate 1787 l'Accademia decise di far esaminare l'opera di Sisternes a tre soci, Luigi Tramontani, Giuseppe Bencivenni Pelli e Andrea Zucchini, i quali elaborarono tre *voti*: vedi Archivio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, busta 58. Il contenuto delle tre memorie venne quindi riassunto in un *Voto generale* che espresse la posizione ufficiale dell'Accademia. La cronologia della vicenda è fedelmente registrata dai verbali: vedi Archivio dell'Accademia dei Georgofili di Firenze, busta 3. Purtroppo sono scomparsi due dei quattro *voti*, e specificamente quello di Bencivenni Pelli e il

conseguenza della vicenda fu la concessione a Sisternes da parte dell'Accademia della patente di socio corrispondente,<sup>38</sup> che Conca gli inviò “pel solito canale d'Andrés”.<sup>39</sup>

La delusione di Conca fu palese, ma più per un'occasione personale mancata che per il fallimento di un progetto editoriale o di una collaborazione tra Valencia e Firenze. Ecco la lettera chiave che ci svela i retroscena dell'episodio:

“24 Settembre 1787

Mi fu portata in camera la patente per il Signor Sisternes, che mando oggi al comune amico Andrés, il quale me ne parlava già nell'ultima sua. Avrete ricevuto i voti di codesti signori accademici. Io non potei leggerli; trascorsi però alcuni, e a dirvi il vero, mi sembrarono troppo severi. La massima, o il principio, di arare co' bovi piuttosto che co' cavalli o muli è più che giusto, ed abbracciato da tutti gli agricoltori; ma il Signor Sisternes, se non fallo, lo riduce al solo Regno di Valenza. Null'altro vi dico perché non ho presente né il libro, né i voti. [...]”

Insomma, Conca ammette di non conoscere il “libro” – e cioè le *Réflexions sur l'état actuel de l'agriculture* stampate a Parigi nel 1780 dal già ricordato georgofilo Giovanni Fabbroni – che Perini gli aveva presumibilmente consigliato di consultare allo scopo di spiegare allo stesso Sisternes i motivi della bocciatura dell'*Idea*: infatti, vuoi nel voto di Pelli che in quello finale, gli accademici fiorentini ribadivano la validità degli argomenti avanzati nelle *Réflexions* per dimostrare la maggiore produttività del lavoro bovino su quello equino (Venturi 1962: 548-550). Conca, pur cogliendo la dimensione “locale” e l'impostazione anti-centralista delle proposte di Sisternes (Llombart 1993: 24-38), sembra non sapere che quello del bestiame era diventato uno dei temi caldi della polemica anti-fisiocratica in

*Voto generale*: l'assenza appare già nel nuovo inventario del materiale documentario, completato tra il 1970 e il 1974 (Morandini/Morandini/Pansini 1970). In altri termini, le parziali trascrizioni presentate da Venturi nel suo articolo del 1962 sono tutto ciò che rimane dei due documenti scomparsi. Vorrei in questa sede ringraziare le dottoresse Lucia e Luciana Bigliuzzi, archiviste dell'Accademia, per il prezioso aiuto prestatomi.

<sup>38</sup> Vedi Archivio dell'Accademia dei Georgofili, busta 3, verbale dell'adunanza del 14 settembre 1787.

<sup>39</sup> A.S.F. lettera del 12 novembre 1787.

Francia, Italia e nella stessa Spagna, dove si era sovrapposto al dibattito riguardante i soprusi della *Mesta*.<sup>40</sup> Trattatisti famosi come Nicolás de Arriquíbar<sup>41</sup> e molti dei protagonisti del dibattito riguardante la *Ley agraria* (a cominciare dallo stesso Sisternes) avevano da tempo contestato la pretesa fisiocratica di considerare la superiorità del lavoro agricolo dei cavalli un dato generale: la peculiarità delle condizioni produttive di molte regioni – il Paesi Baschi nel caso di Arriquíbar, i contado valenzano per Sisternes (1993: 87-89) – impedivano a questa massima di diventare universalmente realizzabile.

Ma ciò che forse stupisce maggiormente nel passo sopra citato è l'apparente disinteresse che Conca dimostra nei confronti dei *voti* dell'Accademia: insomma, dopo aver magnificato l'*Idea* nelle lettere inviate precedentemente a Perini, dopo essersi sforzato di promuovere tra i georgofili l'opera, ed, infine, dopo aver scritto una recensione ed aver insistito perché essa venisse pubblicata nelle *Novelle Letterarie*, Conca non si cura neppure di analizzare con attenzione i *voti* che Perini gli aveva inviato. Un disinteresse che trova spiegazione non solo nella cocente delusione ricevuta dai georgofili fiorentini, ma soprattutto nella scarsa competenza che l'ex-gesuita dimostra nei confronti della teoria e dei dibattiti economici coevi.

Mi sono dilungato sulla vicenda di Sisternes, che, ripeto, si intreccia con le fasi finali della correzione e stampa della traduzione, perché essa esemplifica bene non solo il modo approssimativo con il quale Conca si avvicinava ai temi economici (cioè ad un terreno per lui quasi sconosciuto), ma anche le ragioni e gli scopi della sua attività divulgativa.

Torniamo quindi alla domanda iniziale: perché tradurre Campomanes?

La prima serie di ragioni, diciamo “pubbliche”, della traduzione ce le presenta lo stesso Conca nella *Prefazione del Discorso*. Campomanes aveva contribuito più d'ogni altro al recupero economico della monarchia spagnola: con la sua azione di governo aveva liberato il

---

<sup>40</sup> Lluch/Argemí (1985: 70); Anes (1990; 1995). La polemica si era inserita nell'alveo di un dibattito secolare iniziato nel 1578 con Juan Valverde de Arrieta: vedi Argemí (1989: 29).

<sup>41</sup> Arriquíbar (1987: 124-132); Lluch/Argemí (1995: 259).

commercio con le colonie dal pernicioso monopolio (non a caso viene lodato il *Reglamento* del 1778), aveva sostenuto le manifatture in difficoltà, aveva promosso le società economiche, fondamento della rinascita agricola; con le sue opere – in particolare l’*Educación popular de los artesanos y su fomento* (1775) e la relativa *Apéndice* (1775-1777) – aveva illustrato le cause della decadenza dell’economia spagnola, indicandone altresì i rimedi. Insomma, Campomanes era stato il fautore della rinascita spagnola (Conca 1787: XVI-XXVIII). Al di là dell’intento laudatorio, appare con chiarezza, sul fondo dell’argomentazione di Conca, la volontà di esaltare la “nuova” Spagna riformista di Carlo III. L’ex-gesuita aveva capito che occorreva insistere su quest’ultimo elemento al quale erano sensibili ambienti culturali permeati di cultura illuministica, come appunto quello toscano; bisognava mostrare che non solo la Spagna si era allineata al gruppo di nazioni illuminate – bastava l’esempio delle società economiche a dimostrarlo – ma che poteva quasi rivendicarne la leadership. Conca, in sostanza, desiderava mostrare l’“altra faccia”, quella riformista appunto, del ministro di Carlo III. Vent’anni prima, infatti, i lettori italiani avevano conosciuto quella regalista ed antigesuitica: il *Tratado de Regalía de Amortización* (1765) era stato immediatamente tradotto in italiano ed aveva riscosso un successo enorme, come attestano le tre edizioni apparse durante il 1767.

Molto ci sarebbe da discutere sull’apparente contraddizione di questa visione apologetica, promossa da tanti ex-gesuiti, della Spagna riformista e di Campomanes, primo responsabile del loro esilio. Resta il fatto che Conca vi rimase fedele anche dopo la morte del *fiscal*, traducendo l’elogio di Arnao nel 1805.

Ma esistono anche una serie di ragioni “utilitaristiche”, espresse francamente a Perini nel corso di molte lettere, che spiegano la scelta di presentare al pubblico italiano il *Discurso*. Conca, come si può ben intuire, sperava che la traduzione e le tante recensioni, gli potessero garantire una pensione integrativa da parte del governo spagnolo. Che il misero stipendio accordato dal governo non fosse neppure sufficiente a condurre una vita dignitosa è noto; altrettanto nota la condotta del potente ambasciatore presso la Santa Sede, José Nicolás Azara, il quale aveva promesso a tutti i gesuiti che si fossero impegnati a difendere con pubblicazioni la monarchia e la cultura spagnola la concessione di una seconda pensione (Batllori 1966: 22).

Le lettere di Conca confermano la difficile esistenza, sempre in bilico tra debiti e miseria, nella quale egli e i suoi amici vissero per quasi quarant'anni. Conca aveva perciò cercato il favore degli alti funzionari di Carlo III: se con il *Discorso* egli sperava di ottenere da Campomanes una seconda pensione, la morte del padre di Floridablanca gli porse l'occasione di incensare il primo ministro.<sup>42</sup> Così egli sperava che almeno da uno dei due ministri potesse venire qualcosa di vantaggioso. In effetti gli sforzi di Conca furono premiati: il 9 settembre 1788 egli scriveva entusiasticamente a Perini:

“Evviva Don Carlo III gloriosissimo mio Re, evviva, poiché si è ricordato di un povero sì, ma fedele suo vassallo. Ieri ebbi l'avviso come S. M. C. ha avuta la degnazione di accordarmi seconda pensione. Quindi viene ad avverarsi il vaticinio di Perini. [...] Gli amici vengono a consolarsi per la buona nuova, e non mi lasciano un momento.”

La *pensión doble* gli era stata concessa il 13 maggio, dopo che Azara aveva confermato a Floridablanca il merito dell'attività editoriale del gesuita valenzano.<sup>43</sup>

#### 4 La traduzione: le fonti utilizzate nelle note e nella *Prefazione*

Complessivamente la traduzione segue alla lettera il testo originale spagnolo. Conca non poteva certo giocarsi il favore di Campo-

<sup>42</sup> Infatti era stata pubblicata, proprio a Ferrara, un'orazione funebre in quattro lingue in memoria di Don Juan Moñino; Gioacchino Pla l'aveva tradotta in greco (Batllori 1962: 406). Nelle lettere del 19 e 27 novembre 1787 conservate nell'A.S.F., Conca prega Perini di convincere Lastrì – il direttore delle *Novelle Letterarie* – ad accettare l'estratto dell'elogio funebre proprio per i vantaggi che esso avrebbe potuto garantirgli. L'urgenza della richiesta era motivata con il fatto che era venuto a conoscenza della prossima pubblicazione di altri due elogi funebri (a Pisa e Roma): occorreva quindi battere sul tempo gli altri due confratelli.

<sup>43</sup> Le lettere che delucidano la questione sono conservate nell'Archivo de la Embajada de España (Madrid, Ministerio de asuntos exteriores), 237, f. 68 (vedi Batllori 1966: 554, nota 6; 564, nota 40). Una seconda richiesta di *pensión o subsidio* venne avanzata ad Azara da Eugenio de Llaguno per conto di Conca durante il 1796: all'ex gesuita mancava infatti il denaro per poter stampare il IV tomo della *Descrizione odeporica* (Batllori: 564 nota 40).

manes con qualche improvvido taglio<sup>44</sup> o libera interpretazione,<sup>45</sup> secondo l'uso dei traduttori del tempo. D'altra parte, il ministro di Carlo III aveva avuto modo di controllare a distanza le varie fasi della stesura, fornendo al gesuita valenzano, tramite Carlos Andrés, alcune delucidazioni<sup>46</sup> ed approvando infine il manoscritto:

“[...] Per mezzo dell'amico la [traduzione] mandai al Signor Conde di Campomanes, il quale si trovava molto occupato nel giorno in cui gliela portò Don Carlo Andrés, onde l'andò escartabellando e leggendo quà e là; e disse che l'andava molto bene, e che non ne dubitava punto. Don Carlo gli domandò alcune cose in rapporto alla traduzione, e gli diede in risposta che ritornasse un altro giorno. In quest'ordinario mi scrive come ritornò, e che il Signor Conte gli regalò una copia in spagnuolo dell'opera per me, e che uno di questi giorni deve rivedersi per terminar tutto. Sembra che la cosa prenda buon aspetto. Staremo a vedere.”<sup>47</sup>

Molto interessanti appaiono le note integrative apposte da Conca al testo (ventuno in tutto) e nella prefazione (venti). Esse avevano lo scopo di calibrare l'opera al lettore italiano, fornendo, ad esempio, indicazioni geografiche o sui prodotti delle regioni spagnole tratte solitamente dall'*Introducción a la historia natural* (1782) di Bowles<sup>48</sup> e dal *Viaje* di Ponz. A volte le note servono ad aggiornare il testo di Campomanes, stampato quindici anni prima: a Conca premeva illustrare i progressi che le Società economiche,<sup>49</sup> il commercio coloniale e le manifatture tessili avevano vissuto dal tempo della pubblicazione del *Discurso*. Le notizie integrative presenti in queste note vengono

<sup>44</sup> Questo non significa che non esegua modifiche sul testo di Campomanes: traducendo la nota 17 del *Discurso* (corrispondente alla n. 29 del *Discorso*), ad esempio, Conca dimentica di inserire la frase “que fue de la Compañía” riferita all'ospizio di Almagro.

<sup>45</sup> All'inizio della nota 36 (Conca 1787: 107) l'ex-gesuita valenzano giustifica l'espulsione dei *moriscos*, “gente industriosa e opulenta, ma che si rendè sospetta e intollerabile per le occulte trame che continuamente ordiva contro la sicurezza dello stato”.

<sup>46</sup> A.S.F. lettera del 13 agosto 1786: “Il Signor Campomanes mi ha mandate alcune notizie che desiderava.”

<sup>47</sup> A.S.F. lettera del 4 settembre 1786.

<sup>48</sup> Conca (1787: note 14, 15, 27, 32 e 34). Sempere (1785: tomo I, 223-229) aveva dedicato una voce dell'*Ensayo* a Bowles.

<sup>49</sup> Vedi Conca (1787: note 21, 25, 55).

perlopiù estrapolate dall'*Ensayo* di Sempere y Guarinos, a cominciare dal breve compendio della vita e delle opere di Campomanes inserito nella *Prefazione*, che Conca (1787: XXVIII-XLVI) ammette correttamente di aver tratto dalla voce omonima dell'*Ensayo* (1785: t. II, 47-117).<sup>50</sup> Altre volte le note di Conca servono ad arricchire le argomentazioni di Campomanes attraverso la citazione di brani tratti dai quattro tomi dell'*Apéndice all'Educación popular*<sup>51</sup> e, in un caso, dal *Memorial [...] de la Mesta*.<sup>52</sup>

Ovviamente Conca ha ben presente che l'opera avrebbe circolato soprattutto sul mercato librario italiano; per questo motivo egli cita la versione italiana (1780) della *Storia d'America* di W. Robertson<sup>53</sup> ed un passo trattato dell'abate Francesco Gemelli, *Rifiorimento della Sardegna* (1776: tomo II, 180), concernente l'attenzione della nobiltà castigliana per le pecore *merinos* (Conca 1787: nota 34, 101). Interessante è anche un riferimento al tomo V dell'*Idea dell'Universo* del confratello esiliato Lorenzo Hervás y Panduro (1779: 162) riguardante i benefici effetti del decreto del 1778 sul volume mercantile dei porti spagnoli (Conca 1787: nota a, XXIV). L'unico testo d'economia francese citato (Conca 1787: nota \*, XI) sono i *Discours Politiques* (1779-1781) del Comte d'Albon in riferimento all'antico splendore della *feria* di Medina testimoniato da Valle de la Cerda in una sua opera.<sup>54</sup> Ma, Conca non dice, e quindi probabilmente non sa, che questo identico passo dell'*arbitrista* spagnolo era stato reso famoso fin dal 1753 dalle *Considérations sur les finances d'Espagne* di

<sup>50</sup> Da notare il fatto che Conca espunge dall'elenco delle opere stampate da Campomanes quelle specificamente anti-gesuitiche.

<sup>51</sup> Nella *Prefazione* sono ben nove le note che si riferiscono all'*Apéndice*, in particolare quelle riguardanti i giudizi espressi da Campomanes sui *memoriales* di Osorio, Mexía, Cisneros ed ai *Discursos* di Mata.

<sup>52</sup> Conca (1787: nota 34, 101) ricorda infatti "il celebre *Espediente della Mesta*", riferendosi sicuramente al *Memorial Ajustado del expediente de concordia que trata el Honrado Concejo de la Mesta* stampato a Madrid nel 1783.

<sup>53</sup> Vedi Conca (1787: XXXVII-XXXVIII). Il passo citato ripropone di fatto una nota elogiativa che Robertson (1780: tomo II, nota 98, 608) aveva inserito nella *History of America* (1777) e che era stata tradotta da Sempere nella voce "Campomanes" nell'*Ensayo* (Sempere 1785: tomo II, 87-88).

<sup>54</sup> Dovrebbe trattarsi del *Desempeño del patrimonio Real* (1599).

F. Véron de Forbonnais,<sup>55</sup> il noto traduttore francese di Gerónimo de Uztáriz; il che ci conferma le lacune di Conca circa la letteratura economica europea, anche riguardo testi celebri – ampiamente citati da Campomanes – che affrontavano la realtà economico-fiscale spagnola.

In molti casi, infine, Conca rifonde nelle sue note il contenuto degli estratti già stampati o in via di pubblicazione sulle *Novelle Letterarie*; di fatto gli autori citati in nota nella traduzione – Sempere,<sup>56</sup> Almodóvar,<sup>57</sup> Cavanilles,<sup>58</sup> Ponz, Bowles, Sisternes – sono gli stessi che Conca si impegna a divulgare con i suoi estratti. Basti l'esempio della nota 1 (Conca 1787: 9), dove Conca dà notizia della *Idea de la Ley Agraria*.<sup>59</sup>

Riprova evidente, questa, dell'abilità con la quale Conca pianificava la sua personale strategia divulgativa.

<sup>55</sup> L'opera aveva conosciuto una diffusione europea grazie agli stampatori olandesi Schreuder e Mortier, i quali l'avevano inserita nel secondo tomo della celebre traduzione francese dei *Discours politiques* di David Hume (1754: tomo 2, 121-210). Sulla vicenda vedi Becagli (1976: 513-522) e Guasti (1996).

<sup>56</sup> Vedi ad esempio le note 16 e 17 (Conca 1787: 44-46), dove viene riassunta la voce "Juan Pablo Canals y Marti" dell'*Ensayo* di Sempere (1785: tomo II, 107-117). Anche le informazioni concernenti le attività delle *Sociedades económicas* vengono estrapolate dalle numerose voci che Sempere aveva dedicato loro (1789: tomo V, 135-228).

<sup>57</sup> Conca (1787: nota 59, 192) in questo caso utilizza il trattato di Almodóvar (1756: tomo III, 15-16) per aggiornare le cifre sulla bilancia dei pagamenti inglese presentate nel paragrafo XXI del *Discurso* (Campomanes 1991: 95).

<sup>58</sup> Vedi Conca (1787: nota 14, 43 e nota 7, XXVII) dove si citano le *Observations sur l'article "Espagne" de la Nouvelle Encyclopédie* (1784). Conca però aveva recensito le opere botanico-naturalistiche di Cavanilles: vedi *Novelle Letterarie*, n. 38 (22 settembre) 1786.

<sup>59</sup> "Avvi luogo a sperare che [l'agricoltura] rifiorisca in tutte [le province spagnole] attesa la savia determinazione di Carlo III di voler pubblicare una legge agraria spagnuola, della quale sotto i reali auspizii n'è già venuto alla luce un piano che molto onora il suo autore D. Manuele Sisternes, Fiscale del Supremo Consiglio e della Camera."

## Bibliografia

- Albon, Comte d' (1779-81): *Discours Politiques, historiques et critiques sur quelques gouvernements de l'Europe*, Neufchâtel, 2 tomi.
- Almodóvar: vedi Malo de Luque, Eduardo Duca de Almodóvar.
- Andrés, Juan (1784): *Origen, progresos y estado actual de toda la literatura*, Madrid.
- (1786): *Cartas Familiares a su hermano D. Carlos Andrés*, Madrid, 2 tomi.
- Anes, Gonzalo (1990): *Estudio Preliminar a Informes en el expediente de Ley Agraria (Andalucía y la Mancha, 1768)*, Madrid: Instituto de Estudios Fiscales.
- (1995): *La Ley Agraria*, Madrid: Alianza Editorial.
- Argemí, Lluís (1988): "Estudio preliminar", in: Lluís Argemí (ed.): *Agricultura e Ilustración. Antología del pensamiento agrario ilustrado*, Madrid: Ministerio de Agricultura, pesca y alimentación, pp. 7-40.
- Argemí, Lluís/Lluch, Ernest (1985): *Agronomía y fisiocracia en España (1750-1820)*, Valencia: Institución Alfonso el Magnánimo.
- (1995): "La physiocratie en Espagne: une synthèse provisoire", in: Bernard Delmas/Thierry Demals/Philippe Steiner (eds.): *La diffusion internationale de la physiocratie (XVIII<sup>e</sup>-XIX<sup>e</sup>)*, Grenoble: Presses Universitaires de Grenoble, pp. 251-266.
- Arriquíbar, Nicolás (1987 [1779]): *Recreación política de España*, Bilbao: Universidad de Deusto, Instituto Vasco de Estadística.
- Astigarraga, Jesús/Barrenechea, José Manuel (1987): "Estudio preliminar", in: Nicolás Arriquíbar: *Recreación política de España*, Bilbao: Universidad de Deusto, Instituto Vasco de Estadística, pp. 9-57.
- Batliori, Miguel (1966): *La cultura hispano-italiana de los jesuitas expulsos. Españoles-Hispanoamericanos-Filipinos, 1767 - 1814*, Madrid: Gredos.
- Becagli, Vieri (1976): "Hume o Cantillon? A proposito di un errore ricorrente nella pubblicistica italiana del Settecento", in: *Ricerche Storiche* 2, pp. 513-522.
- Bowles, William (1782: 2ª edizione): *Introducción a la historia natural a la geografía física de España*, Madrid.
- Campomanes: vedi Rodríguez de Campomanes, Pedro.
- Cavanilles, Antonio José (1784): *Observations sur l'article Espagne de la Nouvelle Encyclopédie*, Paris.
- Conca, Antonio (1786) [Rodríguez de Campomanes, Pedro]: *Discorso sopra il fomento dell'industria popolare*, Venezia.

- (1793-97): *Descrizione odepórica della Spagna in cui specialmente si dà notizia delle cose spettanti le belle arti degne dell'attenzione del curioso viaggiatore*, Parma, 4 tomi.
- (1805 [González Arnao, Vicente]): *Elogi storici del cardinale don Francesco Ximénez de Cisneros e del conte di Campomanes*, Genova.
- Fabbroni, Giovanni (1780): *Réflexions sur l'état actuel de l'agriculture*, Parigi.
- García Cárcel, Ricardo (1992): *La Leyenda Negra. Historia y opinión*, Madrid: Alianza Editorial.
- Gemelli, Francesco (1776): *Rifiorimento della Sardegna proposto nel miglioramento di sua agricoltura*, Torino, 2 tomi.
- Generés, Miguel Dámaso (1996 [1793]): *Reflexiones políticas económicas sobre la población, agricultura, artes, fábricas y comercio del Reyno de Aragón*, Zaragoza: Institución "Fernando el Católico".
- González Arnao, Vicente (1802): *Elogios históricos del cardenal don Francisco Ximénez de Cisneros y del Conde de Campomanes*, Madrid.
- Guasti, Niccolò (1996): *Uztáriz, Forbonnais e la "Theórica y Práctica de comercio y de marina"*. Prime ricerche, tesi di laurea, Dipartimento di Storia – Università di Firenze.
- Hervás y Panduro, Lorenzo (1779): *Idea dell'Universo che contiene la Storia della vita dell'uomo, elementi cosmografici, viaggio estatico al Mondo Planetario, e storia della terra*, Cesena, tomo V.
- Llombart, Vincent (1992): *Campomanes, economista y político de Carlos III*, Madrid: Alianza Editorial.
- (1993): "Estudi Preliminar" a Sisternes y Feliu, Manuel: *Idea de la Ley Agraria española*, Barcellona: Editorial Alta Fulla, pp. 5-39.
- Lluch, Ernest (1999): *Las Españas vencidas del siglo XVIII*, Barcellona: Crítica.
- Malo de Luque, Eduardo Duca de Almodóvar (1785-86): *Historia política de los establecimientos ultramarinos de las naciones europeas*, Madrid, tomi II-III.
- Morandini, Antonietta/Morandini, Francesca/Pansini, Giuseppe (eds.) (1970): *Inventario dell'Archivio storico dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili, 1753 - 1911*, volume 1, Firenze: s.e.
- Pasta, Renato (1989): *Scienza, politica e rivoluzione. L'opera di Giovanni Fabbroni (1752-1822)*, Firenze: Olschki.
- Pastor Fuster, Justo (1830): *Biblioteca valenciana de los escritores que florecieron hasta nuestros días*, Valencia: Imprenta y Librería de Idelfonso Monpié, volume 2.
- Ponz, Antonio (1772-1794): *Viaje de España en que se da noticias de las cosas más apreciables y dignas de saberse que hay en ella*, Madrid, 18 tomi.

- Pradells Nadal, Jesús (1997): *Francisco Pla: Un ex-jesuita proyectista en la España del Siglo XVIII*, in: Enrique Giménez López (ed.): *Expulsión y exilio de los jesuitas españoles*, Alicante: Universidad de Alicante, pp. 361-380.
- Raynal, Guillaume Thomas François (1770-74): *Histoire philosophique et politique des établissements et du commerce des Européens dans les deux Indes*, Amsterdam, 7 tomi.
- Robertson, William (1777): *The History of America*, Londra-Edimburgo.
- (1780): *Storia d'America*, Pisa.
- Rodríguez de Campomanes, Pedro (1765): *Tratado de la Regalía de Amortización*, Madrid.
- (1767a): *Trattato della Regalia d'Ammortizzazione*, Milano.
- (1767b): *Trattato della Regalia d'Ammortizzazione*, Venezia.
- (1767c): *Trattato della Regalia d'ammortizzazione*, Parma.
- (1775): *Discurso sobre la educación popular de los artesanos y su fomento*, Madrid.
- (1775-77): *Apéndice a la educación popular*, Madrid, 4 tomi.
- (1783): *Memorial Ajustado del expediente de concordia que trata el Honrado Concejo de la Mesta*, Madrid.
- (1991 [1774]): *Discurso sobre el fomento de la industria popular*, Oviedo: Grupo Editorial Asturiano, pp. 17-102.
- Samaniego, Félix María (1781-84): *Fábulas en verso castellano*, Madrid, 2 tomi.
- Sempere y Guarinos, Juan (1785-89): *Ensayo de una biblioteca española de los mejores escritores del reynado de Carlos III*, Madrid, 6 tomi.
- Sisternes y Feliu, Manuel (1993 [1786]): *Idea de la ley agraria*, Barcellona: Editorial Alta Fulla.
- Timpanaro Morelli, Maria Augusta (1971): “Sulla delimitazione del periodo in cui Marco Lastrì diresse le *Novelle Letterarie*”, in: *Rassegna degli archivi di stato*, XXXI, 3, pp. 459-461.
- Valle de la Cerda, Luis (1599): *Desempeño del patrimonio de S. M. y reynos*, Madrid.
- Venturi, Franco (1962): “Economisti e riformatori spagnoli e italiani del Settecento”, in: *Rivista Storica Italiana*, LXXIV, fasc. IV, pp. 532-561 [traduzione in castigliano: Fabián Estapé (ed.) (1973): *Textos olvidados*, Madrid: IEF].
- (1984): *Settecento Riformatore*, volume 4, tomo 1, Torino: Einaudi.
- Véron de Forbonnais, François (1753): “Considérations sur les finances d'Espagne”, in: David Hume (1754): *Discours politiques*, Amsterdam, tomo II, pp. 121-210.